

Cosa dovrebbe aspettarsi la Chiesa dal nuovo parlamento dell'Ucraina

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 27 luglio 2019



il partito del nuovo presidente ha ricevuto la maggior parte dei voti nella Verkhovna Rada.

Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

In che modo i cambiamenti nel potere dell'Olimpo possono influire sulla Chiesa ortodossa ucraina?

Domenica 21 luglio 2019 si sono svolte le elezioni anticipate alla Verkhovna Rada in Ucraina. Secondo i dati, il partito "Servo del popolo" del presidente Vladimir Zelenskij ha ricevuto più della metà dei mandati e sarà in grado di formare un governo in modo indipendente e nominare i suoi candidati a tutti i posti chiave nel paese.

Lo stesso Vladimir Zelenskij è salito al potere con lo slogan di un radicale rinnovamento di tutte le sfere della vita nello stato. Ora controlla i rami esecutivo e legislativo del potere. In che modo i cambiamenti nel potere dell'Olimpo possono influire sulla Chiesa ortodossa ucraina?

La società ucraina, sia alle elezioni presidenziali che alle attuali elezioni parlamentari, ha

dichiarato un "no" decisivo a tutte le politiche del governo precedente. Petro Poroshenko ha perso con Vladimir Zelenskij ottenendo un terzo dei suoi voti (Poroshenko - 24,46%, Zelenskij - 73,23%). I risultati delle elezioni alla Verkhovna Rada dopo l'elaborazione del 93,56% delle schede sono i seguenti:

Відомості про підрахунок голосів виборців		23.07.19 10:35
% опрацьованих протоколів		93.56
Всього голосів "ЗА"		13 537 344
Україна		
Партія	Графік	Голосів "ЗА" % "ЗА"
1 "СЛУГА НАРОДУ"		5841268 43.14
2 "ОПОЗИЦІЙНА ПЛАТФОРМА - ЗА ЖИТТЯ"		1768324 13.06
3 ВО "Батьківщина"		1108235 8.18
4 "Європейська солідарність"		1100465 8.12
5 "ГОЛОС"		791773 5.84
6 РАДИКАЛЬНА ПАРТІЯ ОЛЕГА ЛЯШКА		542895 4.01
7 "СИЛА І ЧЕСТЬ"		516000 3.81
8 "ОПОЗИЦІЙНИЙ БЛОК"		414864 3.06
9 "УКРАЇНСЬКА СТРАТЕГІЯ ГРОЙСМАНА"		316288 2.33
10 "ПАРТІЯ ШАРІЯ"		303819 2.24
11 ВО "Свобода"		293704 2.16
12 "Громадянська позиція"		142148 1.05
13 "ПАРТІЯ ЗЕЛЕНИХ УКРАЇНИ"		89209 0.65
14 "Об'єднання 'САМОПОМІЧ'"		85422 0.63

tabella online del risultato della votazione. Foto: strana.ua

Il partito "Servo del popolo" ottiene il 43,14% dei voti, mentre il partito "Solidarietà europea" di Poroshenko - solo l'8,18%.

Ricordiamo che cosa ha caratterizzato la politica di Poroshenko, che ha creato così tanto risentimento tra i cittadini ucraini.

Nella sfera politica interna, è una militanza ininterrotta, che mantiene una tensione costante nel Donbass e sceglie mezzi militari per risolvere il conflitto. Nella vita pubblica, impone a tutte le regioni dell'Ucraina il cosiddetto dialetto ucraino occidentale, per essere più completi e precisi, i valori galiziani, la glorificazione delle forze filo-fasciste dell'esercito insurrezionale ucraino e la loro ideologia.

Nell'economia, è una rottura dei legami economici con le repubbliche non riconosciute di Donetsk e Lugansk, così come con la Russia, nonché tentativi falliti di reindirizzare l'economia verso il mercato europeo; la chiusura della produzione industriale e la migrazione di una parte significativa della popolazione attiva per cercare lavoro in Russia e in Europa. Con calcoli approssimativi, possiamo parlare di oltre dieci milioni di persone che hanno lasciato l'Ucraina.

Nella sfera comune, si tratta di una sovrastima ingiustificata delle tariffe per i servizi pubblici e del pompaggio di denaro dalla popolazione attraverso vari schemi finanziari.

La società ucraina, sia alle elezioni presidenziali che alle attuali elezioni parlamentari, ha dichiarato un "no" decisivo a tutte le politiche del governo precedente.

Nella politica estera - abbiamo un confronto con la Russia e un'indiscutibile attuazione delle

istruzioni degli Stati Uniti.

Nella sfera religiosa - è l'interferenza più palese, contrariamente alla Costituzione dell'Ucraina, negli affari interni delle organizzazioni religiose, nella creazione nell'ambito della campagna elettorale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", dichiarata come una roccaforte dello stato ucraino. Vi sono anche i tentativi, con metodi illegali e violenti che coinvolgono il Servizio di sicurezza dell'Ucraina, di guidare la Chiesa ortodossa ucraina in una "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" creata artificialmente.

Tutta la politica di cui sopra ha danneggiato il popolo ucraino che, secondo la Costituzione, è l'unica fonte del potere. Tuttavia, rimane una grande domanda se questa politica cambierà in tutte le sfere della vita con l'arrivo al potere di nuovi attori statali. Proviamo ad analizzare come può cambiare la politica statale nella sfera religiosa.

Sui cambiamenti imminenti al potere

Nonostante il fatto che il partito "Servo del popolo" stia guadagnando poco più del 43% dei voti, riceverà significativamente più del 50% dei seggi nella Verkhovna Rada. Secondo l'attuale legge elettorale, solo la metà dei deputati è eletta dalle liste dei partiti. La seconda metà è eletta nei collegi elettorali maggioritari a mandato unico. E in questi collegi elettorali c'è anche una preponderanza significativa dei voti dei candidati del "Servo del popolo". Ciò significa che a spese del sistema maggioritario, il partito pro-Zelenskij riceverà più della metà dei mandati. Dato che i candidati nelle circoscrizioni a mandato unico, che sono registrati come candidati auto-nominati, tendono ad aderire alla maggioranza parlamentare, può sorgere una situazione in cui i sostenitori di Vladimir Zelenskij riceveranno nella Verkhovna Rada una maggioranza non semplice ma costituzionale, vale a dire più di 300 mandati delegati da 450.

Secondo i calcoli preliminari, circa i tre quarti dei seggi in parlamento andranno a persone che non sono mai state parlamentari prima. Nella nuova composizione della Verkhovna Rada non ci saranno più le personalità più odiose della convocazione passata: Oleg Ljashko, Dmitrij Jarosh, Vladimir Parasjuk e altri. La maggior parte degli autori di disegni di legge anti-ecclesiastici non andrà neanche in parlamento.

Ricordiamo i nomi di coloro che hanno fornito il sostegno legislativo alla persecuzione della Chiesa: Igor Brichenko, Ivan Krulko, Jaroslav Markevich, Sergei Vysotskij, Igor Lapin, Nikolaj Knjazhitskij, Irina Podoljak, Viktor Jelenskij e altri.

Come non ricordare le parole della Sacra Scrittura: "Non fatevi ingannare: Dio non è deriso dagli abusi. Ciò che un uomo semina, quello mieterà" (Gal 6:7).

Pertanto, ci aspetta un radicale rinnovamento dei più alti livelli di potere. E se, in una certa misura, l'idea elettorale di Vladimir Zelenskij sulla "lustrazione" dei funzionari dell'era Poroshenko venisse realizzata, questo rinnovamento del potere sarà quanto mai totale. Questa conclusione è supportata anche dal fatto che il team di Zelenskij ha già deciso di tenere presto elezioni per gli autogoverni locali. Ciò significa che i quadri del potere cambieranno anche a livello di città, villaggi, distretti e regioni.

Una domanda separata e molto discussa ora è: cosa accadrà ai rappresentanti uscenti del

governo precedente - semplicemente il loro licenziamento, o qualcosa di più spiacevole? C'è una grande richiesta da parte del popolo di consegnare alla giustizia tutti gli autori della situazione non invidiabile in cui il nostro paese si trova al momento.

Com'è noto, la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e il trasferimento forzato delle comunità della Chiesa ortodossa ucraina a questa struttura sono stati accompagnati da palesi illegalità commesse da funzionari governativi, a partire dal Dipartimento per gli affari religiosi del Ministero della Cultura e terminando con i consigli di villaggio. Sembra che gli avvertimenti dati mezzo anno fa a tali funzionari siano profetici: "Non infrangete la legge per compiacere Poroshenko, perché ne dovrete rispondere".

Poroshenko e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Un elemento centrale della campagna elettorale di Petro Poroshenko è stata la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Il frutto dell'ex presidente è stato in effetti inventato dalle organizzazioni religiose del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" e ha persino ricevuto il Tomos dal patriarca di Costantinopoli.

Sullo sfondo dei fallimenti totali in tutte le altre sfere dello stato e della vita pubblica, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è diventata l'unico "risultato" dal quale l'ex presidente poteva almeno in qualche modo attingere. Tuttavia, quanto è richiesto oggi questo tema iperbolizzato?

Solo pochi mesi fa, l'argomento Tomos e "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era messo in evidenza praticamente da tutti i media. Tale argomento, senza esagerare, era al centro del campo informativo ucraino. Ma dov'è adesso? In qualche modo è rapidamente scomparso dopo le elezioni presidenziali, che dimostrano ancora una volta che il Tomos è stato imposto artificialmente sulla società ucraina.

Per l'attuale governo, il Tomos per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non sarà sicuramente una priorità. Ed è molto indicativo il rifiuto di Vladimir Zelenskij di incontrare i rappresentanti del Fanar per quanto riguarda il trasferimento di oggetti immobiliari a Costantinopoli come stavropigia di quest'ultimo.

Il tema della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stato molto bruscamente eliminato dopo le elezioni presidenziali che hanno dimostrato che Tomos è stato imposto artificialmente alla società ucraina.

Tutto ciò testimonia che il nuovo governo non interferirà (almeno non come il precedente) negli affari interni delle organizzazioni religiose. Si spera che cesserà la nuova registrazione illegale delle comunità nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e l'enorme pressione politica esercitata sulla Chiesa ortodossa ucraina negli ultimi cinque anni. Lo ha detto in una recente intervista con il cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Antonij (Pakanich) di Borispol e Brovary: "Abbiamo vissuto cinque difficili anni in cui sono stati coltivati falsità e odio contro la nostra Chiesa. A tutto ciò si aggiungeva una certa importanza a livello statale del fatto che la Chiesa ortodossa ucraina apparentemente viveva all'interno dello stato e non era patriottica nella sua essenza. Questa è calunnia contro il proprio popolo, contro i propri cittadini, perché la Chiesa ortodossa ucraina è la Chiesa del

popolo ucraino".

Ora, l'attuale ordine del giorno non riguarda solo la cessazione di questa politica anticristiana, ma anche il ripristino dei diritti violati della Chiesa ortodossa ucraina, delle sue comunità e dei credenti ordinari.

Cosa si aspetta la Chiesa ortodossa ucraina dal nuovo potere

Innanzitutto, l'abolizione delle leggi anti-chiesa.

La numero uno è la legge sulla ridenominazione della Chiesa ortodossa ucraina, che è stata adottata il 20 dicembre 2018. Con l'aiuto di questa legge, il Ministero della Cultura e altri oppositori della "Chiesa ortodossa ucraina hanno cercato di costringerla a cambiare il suo nome da Chiesa ortodossa ucraina a Chiesa ortodossa russa in Ucraina. La legge è apertamente incostituzionale e discriminatoria.

Il 22 luglio 2019, la sesta corte amministrativa d'appello di Kiev ha respinto l'appello del ministero della Cultura sul caso della ridenominazione della Chiesa ortodossa ucraina e ha confermato la decisione del tribunale amministrativo distrettuale di Kiev di interrompere il processo di ridenominazione forzata. Non è ancora noto se questo sia un punto finale della linea temporale della ridenominazione, ma è già chiaro che senza la pressione del precedente governo sui tribunali, potremo vedere soluzioni abbastanza ovvie a favore della Chiesa ortodossa ucraina.

Un'altra legge anti-ecclesiastica è "Sulla modifica di alcune leggi ucraine per quanto riguarda la subordinazione delle organizzazioni religiose e la procedura per la registrazione statale delle organizzazioni religiose come entità legale". Il capo del dipartimento legale della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Aleksandr Bakhov, l'ha definita una legge "sul sequestro di chiese e sulla creazione di registri neri, che oggi hanno registrato illegalmente di nuovo circa 250 comunità religiose della Chiesa ortodossa ucraina".

Non ci si può aspettare che la nuova composizione della Verkhovna Rada voterà nel prossimo futuro per l'abolizione di queste leggi. Ma è improbabile che siano messe in vigore, e inoltre vi è una maggiore possibilità di dichiararle incompatibili con la Costituzione attraverso i tribunali.

In secondo luogo, ci si aspetta l'abolizione delle decisioni illegali sul trasferimento delle comunità della Chiesa ortodossa ucraina alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il 19 giugno 2019, in una riunione dei rappresentanti dei dipartimenti legali diocesani della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Antonij ha sondato il numero specifico di comunità registrate illegalmente: "In particolare, sono state registrate nelle regioni di: Volinia - 67, Rovno - 48, Chernovtsy - 11, Zhitomir - 15, Khmel'nitskij - 42, Ternopol - 27, Vinnitsa - 2, Ivano-Frankovsk - 2, Transcarpazia - 5, Poltava - 1, Kirovograd - 1, Kiev - 1. Tutto sommato, il numero di ri-registrazioni illegali riguarda 222 comunità religiose della Chiesa ortodossa ucraina".

La Chiesa ortodossa ucraina prevede che il nuovo governo, a differenza del precedente, sarà più rispettoso delle leggi ucraine e non eserciterà pressioni sui tribunali per negare alle

comunità della Chiesa ortodossa ucraina il ripristino dei diritti violati. Se i tribunali sono guidati proprio da considerazioni legali piuttosto che politiche quando prendono decisioni pertinenti, più di duecento comunità saranno in grado di ripristinare la loro affiliazione con la Chiesa ortodossa ucraina e riottenere le chiese a loro sequestrate.

Indirettamente, il ritorno dei luoghi di culto sequestrati illegalmente sarà facilitato dal decreto "Misure di contrasto alle incursioni" firmato dal presidente il 22 luglio 2019. Sebbene questo documento non si applichi direttamente alle organizzazioni religiose, stabilisce una tendenza generale a contrastare i sequestri illegali di proprietà.

Non ci si può aspettare che la nuova Verkhovna Rada voterà nel prossimo futuro per l'abolizione di queste leggi. Ma è improbabile che vengano messe in pratica.

Secondo il vicecapo dell'Ufficio presidenziale, Aleksej Goncharuk, "la questione delle incursioni è diventata una delle più dolorose per le imprese. Secondo varie stime, negli ultimi sei anni si sono verificati più di tremila sequestri. Di solito si tratta di un cambio di proprietà eseguito falsificando i documenti, tramite registri inesistenti o attraverso "scappatoie" in un registro. Gli schemi sono diversi, ma l'essenza è la stessa. La decisione di oggi è un vero passo per metter fine a tale pratica".

Gli stessi schemi sono stati impiegati dagli autori di azioni illegali contro le comunità della Chiesa ortodossa ucraina.

In terzo luogo, l'abolizione della registrazione statale di un fantasma come la "metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)", che è il centro religioso della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Un reclamo per la cancellazione di tale registrazione è stato presentato dalla metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina e il 18 giugno 2019, il tribunale amministrativo del distretto di Kiev l'ha accettata a titolo oneroso. Come ha spiegato padre Aleksandr Bakhov, "la cosiddetta nuova Chiesa ortodossa dell'Ucraina non ha motivo di essere chiamata metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina non solo perché esiste un centro religioso con un nome simile dal 1991, ma anche perché il titolo principale del "Tomos", documento che dovrebbero rispettare e soddisfare, definisce per loro due nomi: "la Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e "la santissima Chiesa dell'Ucraina"."

Ancora una volta, se il tribunale è guidato solo dalle disposizioni della legislazione ucraina, la registrazione dell'entità legale "metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)" sarà annullata. E questo, a sua volta, comporterà il fatto che tutti i decreti e gli ordini del capo della "metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)", Epifanij Dumenko, saranno dichiarati non validi.

La Chiesa ortodossa ucraina non si aspetta e non richiede alcun privilegio da parte delle autorità, la Chiesa vuole semplicemente vivere secondo le leggi dello stato. Il primate della Chiesa, sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, ha dichiarato su un canale televisivo ucraino: "La nostra Chiesa non chiede alcuna preferenza, alcun vantaggio. Chiediamo che la legge sia in vigore e che tutti siano uguali davanti alla legge".

Soddisfare questo desiderio metterà in pari condizioni tutte le organizzazioni religiose. La

Chiesa ortodossa ucraina è riuscita a resistere alla persecuzione effettiva da parte dello stato. Ora invece, la Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dovrà mostrare di cosa è capace nelle condizioni in cui lo stato non le fornirà un supporto così attivo (comprese le forze di polizia), nelle condizioni in cui dovrà agire all'interno della legge come le altre organizzazioni religiose.

In realtà, queste parole di sua Beatitudine Onufrij contengono la risposta alla domanda su cosa la Chiesa dovrebbe aspettarsi dalla nuova Verkhovna Rada: il rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini e l'uguaglianza di tutti davanti alla legge. Il risultato delle elezioni alla Verkhovna Rada ci consente di trarre una conclusione prudente: c'è speranza.